

46° Cantiere
Internazionale d'Arte

Trio Hegel



Via di Voltaia nel Corso 80/82
Montepulciano

**Cortile delle Carceri
Montepulciano**

**30.07.2021
h.18.00**

David Scaroni, *violino*
Davide Bravo, *viola*
Andrea Marcolini, *violoncello*

Luca Benatti
(1987)

Otto esercizi su Orlando Gibbons
per Trio d'archi (prima esecuzione assoluta)

Luigi Boccherini
(1743 - 1805)

Trio per violino, viola e violoncello
in Sol Maggiore op.47 n.2

Giuseppe Maria Cambini
(1746 - 1825)

Trio in Mib Maggiore op. 2 n. 3

Luigi Cherubini
(1760 - 1842)

Trio II in Do Maggiore
Allegro moderato
Lento
Presto

Elvira Muratore
(1985)

Volume Pi
(prima assoluta, commissione del 46° Cantiere)

Elvira Muratore

Note al brano

“Volume Pi” vuole essere un gioco di parole ispirato ad un particolare solido di rotazione; non voglio esporre qui conti o strane formule, mi limiterò a farvi un nome: Evangelista Torricelli, noto fisico, toscano di adozione, che fu successore di Galileo presso la famiglia Medici. Sebbene sia conosciuto da tutti per le scoperte nei campi della fisica e della meccanica, il lato di Torricelli che più mi affascina è quello del matematico: una matematica dove tutto funziona (come in ogni procedimento scientifico che si rispetti) ma dove ciò che conta è il fluire del pensiero logico.

In particolare, “Volume Pi” nasce dalle fascinazioni del solido detto “La tromba di Gabriele” (un riferimento all’arcangelo e all’annuncio dell’apocalisse), un oggetto geometrico che ricorda una tromba naturale, ma che contiene in sé un incredibile paradosso: ha volume calcolabile (del valore di pi greco) ma superficie infinita.

Dove sta il paradosso? Immaginate di volerlo riempire, sapremmo quanto liquido potrà contenere, ma se la nostra intenzione è prendere un pennello e dipingerne la superficie esterna... andremmo avanti all’infinito senza riuscire mai a completare l’operazione.

Non so proprio cosa potremmo farcene di un simile oggetto, ma come accade in musica, anche in matematica ci sono tanti oggetti e idee che trovano la loro ragion d’essere al di là della mera utilità, oltre i limiti di ciò che possiamo percepire con i sensi, sono oggetti e idee che risiedendo in tutto ciò che possiamo pensare per il solo gusto di vedere fin dove in nostro intelletto può arrivare, nel campo unico e irrinunciabile della bellezza.

Elvira Muratore

Notes on the piece

Volume Pi” is meant to be a pun inspired by a particular rotational solid; I don’t want to present any calculus or strange formulas here, I’ll just mention a name: Evangelista Torricelli, a well-known physicist, Tuscan by adoption, who was Galileo’s successor to the Medici family.

Although he is best known for his discoveries in the fields of physics and mechanics, the side of Torricelli that fascinates me most is that of the mathematician: a mathematics where everything works (as in any self-respect of logical thought). In particular, “Volume Pi” was born from the allure of the solid called “Gabriel’s Trumpet” (a reference to the archangel and the announcement of the Apocalypse), a geometric object that resembles a natural trumpet, but which encapsulates an incredible paradox: it has a calculable volume (of the value of pi) but an infinite surface.

Where does the paradox lie? Imagine we wanted to fill it, we would know how much liquid it could contain, but if our intention was to take a brush and paint the outer surface... we would go on forever without ever completing the operation.

I really don’t know what we could do with such an object, but in mathematics and music alike, there are many objects and ideas that find their *raison d’être* beyond mere utility, beyond the limits of what we can perceive with our senses, they are objects and ideas that reside in all that we can think for the sake of seeing how far our intellect can go, in the unique and unalienable field of beauty.